

«IL PACCO DEL MERCOLEDÌ»

di Paolo Farinella, prete
Genova 1– 5 giugno 2011

Dal libro dell'Esodo:

«Cantate al Signore perché ha mirabilmente trionfato:
[il] “cavaliere” ha gettato nel/a mare!» (Es 15,21)

ALLELUIA! L'ITALIA S'È DESTA?

di Paolo Farinella, prete

Genova, 30 maggio 2011 -. A quanto pare la Madonna è giusta. Per il rotto della cuffia al tramonto del mese di maggio, mai notizia fu più cara al mio cuore di italiano, cattolico e «uomo senza cervello». Che bella l'Italia senza cervello! Sarà ancora più bella, senza Berlusconi e i suoi compagni di merenda! Come sono felici i senza cervello che hanno stravolto la panoramica di Milano, Napoli, Cagliari Trieste, Novara ecc. ecc. ecc. ecc. Mettere la prima pietra non significa però avere costruito il palazzo, ma certamente essere artefici del nuovo tempo. Si narra che un filosofo greco dell'antica Grecia, passeggiando per Atene vide un cantiere di operai e chiese al primo che scalpellava una pietra: «Buon uomo, cosa stai facendo?». Lo scalpellino, senza nemmeno alzare la testa dalla pietra, rispose: «Non vedi? Sto scalpellando una pietra!». Il filosofo andò più avanti e vide un altro scalpellino che faceva lo stesso identico lavoro del primo e gli chiese: «Cosa stai facendo?». Lo scalpellino, alzando gli occhi gonfi di emozione verso il filosofo, lo fissò e scandì solenne: «Sto costruendo il Tempio!». L'apologo è esattamente la foto di quello che è accaduto. Possiamo scegliere se fermarci alla piccola pietra o se siamo in grado di guardare avanti, vedere lontano e immaginare nella pietra il Tempio che c'è già, ma non è ancora costruito. Gli artisti e i poeti vedono quello che deve succedere; i politici e i quaquaraqua si accontentano solo di una pietra e non vanno oltre.

Berlusconi ha detto che i Milanesi si pentiranno e che i Napoletani la pagheranno: ecco l'uovo di Stato che ragiona come un mafioso e un delinquente. Moratti ha detto che continuerà a lavorare per i moderati; Pisapia ha dichiarato che lavorerà per tutti i Milanesi. Ecco la differenza tra il venditore e il servitore.

Scrivo un grande prete di Milano, don Alberto Vitali:

«Buon giorno, Milano! Buongiorno, Italia! Se fossi poeta... scriverei un poema d'amore per Milano o, meglio, per i milanesi. Perché non s'è trattato d'una semplice questione di numeri, né di strategie politiche ed elettorali finalmente azzeccate... E' stata piuttosto la capacità di sognare e condividere il sogno; è stata la mistica del crederci insieme; è stato amore per la politica, nel senso più alto: del prendersi cura del bene di tutti e del futuro di tutti... E' stato l'innamorarsi di un bisogno (strano a dirsi): bisogno di rispetto, serenità e gentilezza... che, ad un certo punto, si è identificato col volto concreto di una persona, che spirava fiducia e ha saputo meritarsela.

Paradossalmente, le uniche due scemenze è riuscito a spararle proprio chi lo aveva proposto; ma in fondo, non essendo di Milano, non conosce il cuore di questa città ed è caduto nei soliti luoghi comuni: (la Milano da bere; la città fredda e frenetica...). No, Milano non era la capitale del Berlusconismo; semmai il luogo dove molti furbi - e lui *in primis* - hanno fatto fortuna, indisturbati, perché il milanese medio non è avvezzo (in questo sbagliando!) a interessarsi ai giochi di palazzo. Milano non è stata espugnata... si è liberata, che è tutta un'altra cosa!

Adesso quel sogno va difeso... Di più, vanno difesi quei giovani che hanno sognato: i loro ideali, la loro freschezza... Vanno difesi dai mestieranti della politica nazionale, come pure da quelli che li vorrebbero abbattere con la banalità del qualunquismo. Intanto però: buon giorno Milano e buon giorno Italia! (*sullasoglia* 31-05-11).

Mai poesia è stata dolce al cuore e al palato perché una nuova Italia è possibile!, sperando che quanto resta della sinistra, ex sinistra, già sinistra, fu sinistra imparino una volta per tutte che solo se si è uniti si può sperare. Chi cerca prebende e posti uccide l'Italia, chi ama l'Italia la serve con orgoglio e con amore senza tornaconti.

Queste elezioni sono una martellata in testa anche ai vescovi e al Vaticano, sconfessati nella loro beccera miopia senza respiro e senza profezia. Si sono sistemati ai piedi del malfattore corrotto e hanno atteso pazienti e umili le briciole che faceva cadere dalla mensa. Si sono compromessi senza alcuna vergogna. Ora tremano anche loro ed è facile profetizzare che ora cominceranno a raddrizzare il tiro impercettibilmente fino a rivoltarsi di 180° e dialogheranno senza fare una piega con la sinistra. Faranno finta di niente, come è ne costume clericale, ambiente senza etica e senza civiltà.

A Genova si vota tra meno di due anni per le comunali e provinciali. Prevedo una ottima affermazione del Movimento a cinque stelle che è il vero asso di queste elezioni (1° turno). Il vento cambia perché ormai una sola demarcazione deve essere possibile e deve interessaci: onesti da una parte e disonesti dall'altra; figli della legalità e manovratori di illegalità; intrallazzatori e sognatori; poveri e ricchi; oppressi e oppressori.

I CATTOLICI DEPRIMENTI

di Paolo Farinella, prete

Genova, 1 giugno 2011. – Chi tra di noi è stato attento, da anni sa e vede che Berlusconi è un malato mentale, tenuto in vita da una cricca di malaffare perché è lui il piedistallo di tutte le nefandezze che i suoi ricattatori e anche ricattati possono compiere impunemente. Negli altri Paesi dove la decenza è almeno pari alla dignità pubblica, al primo segnale di uno scandaletto, la popolazione reagisce, la politica insorge e l'interessato si dimette subito senza gridare allo scandalo e senza descrivere scenari apocalittici, in base al principio popolare che chi sbaglia paga.

Tutti lo sanno, tranne l'Italia dove gli scandali, il malaffare impunito, l'impudicizia ostentata, la corruzione esita e l'immoralità nemmeno nascosta diventano accreditati da curriculum per fare carriera e ad avere prebende laute in posti e incarichi pubblici. Le istituzioni sono prostituite da prostituti senza scrupoli e senza ritengo e noi restiamo attoniti e passivi, rassegnati; forse indignati, forse impotenti. Non basta indignarsi!

L'indignazione oggi è di modo e poiché tutti si indignano, dalla Francia alla Spagna, l'indignazione arriva anche in Italia e tutti fanno il pieno di «indignazione» che resta inattiva perché è un moto interiore di un momento fine a se stessa. Occorre mobilitarsi, occorre mettersi in gioco, occorre scendere in piazza, occorre ergersi con anima e corpo all'indecenza che sta travolgendo il nostro Paese che è occupato da stranieri ingordi e assassini. Il governo e la maggioranza stanno assassinando, come Attila, tutto quello che possono perché sanno di avere pochi giorni per arraffare tutto quello che possono. Sono coloro che più di un terzo degli Italiani hanno mandato al governo, supportandoli con la loro credulità, ignoranza, velleità che un ricco potesse fare gli interessi dei poveri. E' più facile che un cammello con doppia gobba tortile passi per la cruna di ago che un ricco entri nel regno dei cieli. Eppure gli Italiani e i cattolici hanno creduto che gli asini e le mucche potessero volare.

I cattolici! coloro che avevano in mano il vangelo, la bussola della storia, la misura della coscienza, l'orientamento del cammino; i cattolici! che avrebbero dovuto essere profeti del Regno, si sono dimostrati creduloni, infantili e deprimenti. Non hanno creduto solo che gli asini potessero volare, ma sono anche andati fuori a guardare in alto, su nel cielo per vederli passare. Hanno appoggiato politicanti ignobili e immorali, corrotti e corruttori, manovratori e affaristi, uomini senza scrupoli e donnine che per un posto al sole della politica hanno venduto non solo il loro corpo, ma anche e specialmente la loro dignità e moralità. I cattolici! Hanno rinnegato ogni loro principio, ogni loro etica, ogni loro residuo di credibilità e sono diventati schiavi di un ignobile nano che li ha manovrati come ha voluto, come ha loro imposto in nome di una manciata di leggi e di denaro sporco di ogni delitto (riciclaggio, mafia, droga, prostituzione che sono sinonimi di scudo fiscale).

Se Dio esiste, non può perdonare i cattolici italiani che da luasi vent'anni appoggiano Berlusconi, Formigoni, Maroni, Lupi, Verdini, Bondi, Bossi, Calderoli, Scilipoti, cioè la feccia della feccia. Credevano di salvaguardare qualche leggina da imporre a tutti, anche ai non credenti e invece hanno accumulato e alimentato nefandezze su nefandezza.

Questo delirio di alleanza con il male, moderno vitello d'oro, ha corrotto anche i vescovi, i quali hanno agito come uomini senza coscienza, attenti alle variabili della diplomazia e traditori della dirittura evangelica: sono caduti nella fossa dell'ignominia loro stessi e si sono trascinati una parte del popolo di Dio. Hanno fatto affari, credendo di potere condizionare il potente di turno e non si sono accorti che il potere ha condizionato loro, sottraendoli all'interesse del singolo e del malaffare, contro il bene comune con cui volentieri e spesso fanno i gargarismi, sciacquandosi con acqua benedetta e drogandosi con mirra incenso e oro. Poveri vescovi italiani, successori degli Apostoli, difensori della fede, testimoni del rivoluzionario Gesù Cristo ridotti a comparse per le feste di carnevale del moloch di Arcore. Messi a tacere, comprati a basso costo, si sono venduti senza resistenza.

A costoro riconosciamo l'autorità formale che gli deriva dal loro stato, ma non gli riconosciamo alcuna autorevolezza morale perché l'hanno gettato sull'altare del loro idolo e del loro peccato. Dovremmo fare quello che dicono, ma non faremo mai quello che fanno loro. Anzi, non possiamo nemmeno fare quello che dicono perché essi vilmente e servilmente tacciono di loro iniziativa per non disturbare il manovratore. Vescovi di salmeria, portano linfa all'immoralità eretta a sistema, abbandonando il gregge e riparandosi nel cortile del potente. Ora che il vento cambia, sono già pronti a saltare sul carro dei nuovi vincitori per rimodulare alleanze e potere. Essi non sono vescovi, cioè guardiani e custodi del popolo loro affidato, ma nemici di Dio che hanno fatto la loro «opzione preferenziale»: il berlusconismo e le sue degenerazioni etiche, istituzionali, e antropologiche.

Non più gaffes, ma malattia galoppante

di Paolo Farinella, prete

Genova, 1 giugno 2011. – La penosa caccia a Barack Obama e a Dmitry Medvedev a Deauville in Francia il 27 maggio 2011 in occasione del G8 è di una penosità tragica. Un nano disperato, isolato da tutti i cosiddetti grandi che fanno finta di non vederlo e si guardano bene dal farsi fotografare con lui, cerca affannosamente un appoggio o meglio cerca di far credere che America e Russia sono schierati a fianco del martire Berlusconi e contro l'Italia, in cui un potere costituzionalmente protetto, la magistratura, compie semplicemente il suo dovere.

Berlusconi non può avere né senso dello Stato né senso della dignità. Egli usa tutto e tutti per le sue finzioni e rappresentazioni. A lui interessava farsi riprendere a colloquio con Obama e col russo per poter vendere a fini elettorali quelle immagini che alla fine avrebbe mostrato gaudente e trionfante all'harem delle prostitute che si porta a casa e che obbliga a vedere filmati del nano tra i grandi (si fa per dire). Per capire il nano dal tacco rialzato è importante comprendere il retroscena.

Da mesi la diplomazia italiana si era mossa per avere un incontro bilaterale in Francia e potere vendere la relazione privilegiata «Italia–Usa – che dico! – Berlusconi–Presidente Usa» come materiale gratuita di propaganda elettorale. La diplomazia americana invece non ne ha voluto sapere, anche perché ormai in tutte le cancellerie del mondo dire «Berlusconi» significa dire «ridicolo e imbarazzo». Tutti i capi di Stato alle richieste italiane rispondono che l'agenda è piena perché i capi di Stato lo evitano come l'aids.

Non avendo potuto pavoneggiarsi in un incontro ufficiale, magari con figuranti a fare da claque, il Berlu, ossessionato di essere «grande» a prescindere, ha teso un agguato ad Obama ed ha aspettato il momento buono per zompargli addosso. Obama non ha capito molto perché è dovuto ricorrere all'interprete per tradurre l'inglese italiota di B. che si picca di essere poliglotta (che confonde con l'essere polilingua). Cercando di darsi un contegno serio, il pazzo di Arcore gli dice come cavoli a merenda che in Italia c'è «la dittatura dei giudici di sinistra». A beneficio della tv fa finta che sia un dialogo impegnativo così da potere dire poi alle sue prostitute che tortura con i suoi video che Obama gli ha chiesto consiglio su come arredare la cuccia del cane.

Questo è il punto più basso, più becero, più volgare in cui siamo piombati per merito di un nano che essendo pulce si considera elefante. Non è più una gaffe, ma è solo malattia, ormai irreversibile, cronica, inguaribile. Dice il ministro simil-pelle Frattini che bisogna capire B. che soffre molto nel suo intimo. Poveretto! Per farlo finire di soffrire, prego il Signore che se lo prenda e ponga fine alle sofferenze sue e nostre. Amen.

Invio il pezzo pubblicato su la Repubblica/Il Lavoro di Genova

Collirio per il Cardinale: apra gli occhi.

di don Paolo Farinella

[pubblicato su la Repubblica/Il Lavoro di Genova di domenica 22 maggio 2011, p. XIX con il titolo: «Se il coraggio dei milanesi fa da apripista per tutti noi»]

La notizia più eclatante e più bella che emerge in questa settimana è la sconfitta di Berlusconi e della Lega, preludio di una Italia più onesta e più decente. A 151 anni dalla breccia di Porta Pia, celebriamo con letizia «la breccia di Pisapia» che con gentilezza da galantuomo ha sgonfiato i palloni gonfiati di Berlusconi e Bossi, vuoti di onestà, ma pieni di malaffare, di illegalità spudorata e di indecenza etica. Merito anche dei cattolici milanesi ravveduti che hanno cominciato a restituire alla città di Sant'Ambrogio, di Martini e di Tettamanzi quell'onore e dignità che le appartengono. Il vento del nord veleggia verso il sud e a Napoli un magistrato onesto, tutore della legalità s'impone su uomini di apparato e di camorra. Da Pisapia a De Magistris, un'Italia migliore è possibile, sperando che il Pd impari la lezione e torni al suo popolo di origine e non lo tradisca mai più. Un altro segnale di speranza concreta è il successo del movimento a Cinque Stelle, l'esercito pacifico di Grillo, il vero destabilizzatore di queste elezioni e io credo delle prossime venture. E' bello ricominciare a sperare e dopo il tunnel berlusconista vedere la luce in prospettiva. Anche in Italia: «Yes, We can! – Possiamo/dobbiamo farcela!».

Purtroppo, però, devo ritornare di nuovo sulla squallida vicenda di pedofilia e droga, delitti orrendi consumati all'ombra di una chiesa, la tenda del convegno, che avrebbe dovuto tutelare i piccoli, gli indifesi, la credibilità di Dio e della istituzione Chiesa. Vi sono costretto, anche dopo il mio intervento di giovedì scorso, perché ho riletto con attenzione due valutazioni. La psicanalisi definisce don Riccardo Seppia «narcisista sadico», dunque affetto da una patologia irreversibile che può essere contenuta e guardata a vista, ma non curata. Dall'altra parte il cardinale arcivescovo che si dichiara sinceramente sgomento perché «sconvolto dal dolore in quanto nulla faceva presagire» quanto è successo. Il cardinale, forse ancora sotto choc, non si rende conto della gravità della sua affermazione perché il messaggio che trasmette è tragico: «da noi i preti diventano preti anche a nostra insaputa». Esattamente come Scajola che acquista un immobile con vista sul Colosseo «a sua insaputa». Se non ci fosse la tragedia di minori coinvolti e mamme tossicodipendenti costrette a vendere i figli all'orco vestito di sacri paramenti, ci sarebbe da ridere, ma ridere non si può: ci troviamo nell'abisso dell'inferno che non può essere liquidato con una battuta.

Se il cardinale non sapeva, vuol dire che la logica che presiede il reclutamento dei preti è una sola: in tempi di vacche magre, pur di avere qualche chilo di preti in più, si accettano «oves et boves» purché garantiscano l'ossequio formale. Il numero contro la qualità. Eppure il cardinale dovrebbe conoscere la realtà del clero più intimamente e lui sa che non parlo a vanvera. Di fronte a questi fatti, qualunque istituzione seria avrebbe messo in discussione contestualmente la funzione del direttore spirituale, del confessore e del rettore del seminario che non mi pare abbiano competenze specifiche, oltre quelle di essere uomini di ordine e di sistema e qualcuno affetto anche dal demone della carriera. No, don Riccardo Seppia non è un incidente di percorso, ma un risultato logico di un sistema clericale che perpetua se stesso con gli stessi metodi del secolo scorso. Nell'anno sacerdotale in-

detto da Benedetto XVI non si trovò di meglio che offrire come modello il santo curato d'Ars, degna figura, ma figlia del suo tempo, l'800. Possibile che nel III millennio bisogna ancora e sempre guardare al passato? Sant'Oscar Romero, vescovo e martire delle Americhe non era forse più adeguato a suscitare preti innamorati di Dio e dei loro popoli? Spero che il cardinale Bagnasco voglia aprire gli occhi e, se vuole, posso prestargli un po' di collirio detergente.

ATTENZIONE!

INVIO LA LITURGIA DELLA DOMENICA 7^a DI PASQUA ovvero DELL'ASCENSIONE CHE TROVATE ANCHE NEL MIO SITO: www.palofarinella.eu (finestra LITURGIA)

Spedisco a 1.781 e-mail personali. Continuerò a spedire ancora, ma chi vuole può consultare il sito.

APPUNTAMENTI

DOMENICA 12 GIUGNO 2011, ORE 10,00 nella chiesa di San Torpete, in piazza San Giorgio per la solennità di Pentecoste Messa concertata in PRIMA ESECUZIONE MONDIALE della Messa «Venite, exultemus Domino!», composta dalla musicista Alessandra Vavasori appositamente per la Cappella Musicale «Accademia dei Virtuosi», diretta da Luca Franco Ferrari. Chi ama la musica non può perdersi questa esecuzione. Sarà presente la compositrice.

Il giorno di Pentecoste: ALLE URNE LO CHIEDE LO SPIRITO SANTO, SIMBOLEGGIATO DALL'ACQUA

**REFERENDUM! ALLE URNE! ALLE URNE!
L'ULTIMO URLO DI DEMOCRAZIA**

IL 12-13 GIUGNO SI VOTA 4 REFERENDUM

Il referendum è valido se raggiunge il «quorum» dei votanti: 25 milioni di elettori + 1.

E' necessaria la nostra mobilitazione e possiamo riuscire perché da soli, senza aiuto di tv e di giornali abbiamo raccolto quasi un 1 milione e mezzo di firme per i 2 referendum sull'acqua.

**BISOGNA ANDARE A VOTARE IN MASSA:
CHI VOTA DEVE CONVINCERNE ALMENO DIECI
VOTARE E SCRIVERE 4 SOLENNI SÌ**

1° QUESITO (ACQUA-1)

Vuoi eliminare la legge che affida la gestione del servizio idrico a soggetti privati o privati/pubblici? **VOTA: SI**

2° QUESITO (ACQUA)

Vuoi eliminare la legge che consente al gestore di avere un profitto proprio sulla tariffa dell'acqua, se non investe rischiando del suo per la riqualificazione della rete idrica? **VOTA: SI**

3° QUESITO (CENTRALI NUCLEARI)

Vuoi eliminare la legge che permette la costruzione di centrali nucleari sul territorio italiano? **VOTA: SI**

4° QUESITO (LEGITTIMO IMPEDIMENTO)

Vuoi eliminare la legge che permette al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri di non comparire in udienza penale durante la loro carica? **VOTA: SI**

DIAMO ALTRE 4 SBERLE